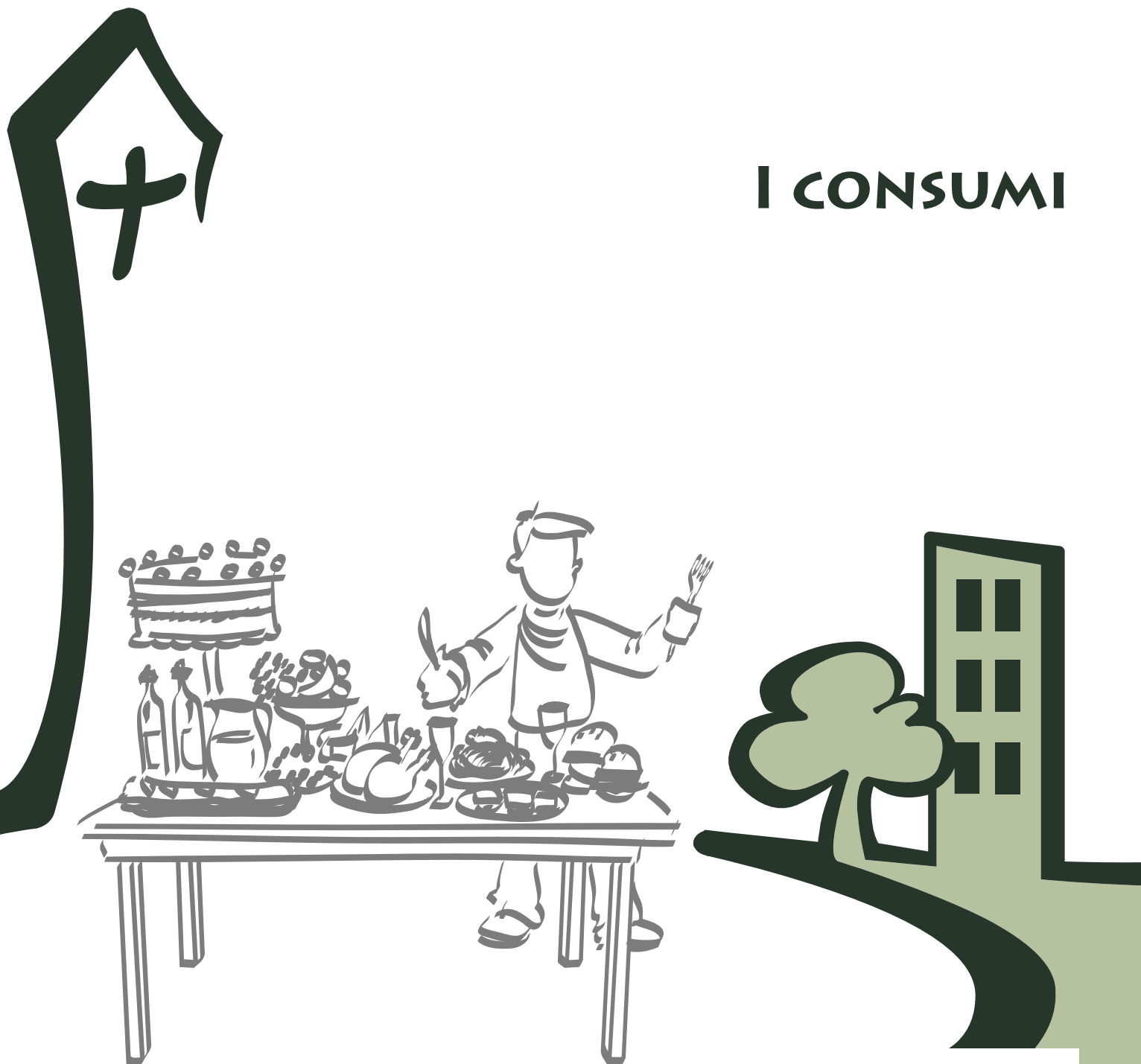




TESTIMONIARE
LA CARITÀ
NELL'ANNO DELLA MISERICORDIA

SUSSIDIO PER L'ANIMAZIONE COMUNITARIA IN PARROCCHIA

I CONSUMI



I CONSUMI

PARTIRE DALL'ESPERIENZA	3
PUNTI DI VISTA SULLA REALTÀ	4
Dentro le parole	
Visto da vicino	
Nero su bianco	
"ATTIRERÒ TUTTI A ME"	8
Icona	
Riferimenti biblici	
Dal Magistero	
TRACCIA PER L'ANIMAZIONE	A-D
Creare e definire i problemi	
Impegnarsi per il cambiamento	
SI PUÒ FARE! SI PUÒ FARE!	10

PARTIRE DALL'ESPERIENZA

“Grande povertà è quando l’uomo ha bisogno di tante cose: perché così egli dimostra di essere povero di cose del Grande Spirito. Il Papalagi è povero perché desidera tanto ardentemente le cose. Non può vivere senza di esse. Quando con il dorso di una tartaruga si costruisce un arnese per lisciarsi i capelli, fa ancora una pelle per l’utensile, una piccola cassa per la pelle e una cassa più grande per quella più piccola. Mette tutto in pelli e in casse. Ci sono casse per panni inferiori e superiori, per panni da lavare, panni da bocca e altri panni, casse per le pelli da mani e per le pelli da piedi, per il metallo rotondo e per la carta pesante, per le provviste di cibo e per il Libro Sacro, per tutto e per ogni cosa. Di tutte le cose ne fa tante, quando una sola basterebbe. Vai in una cucina europea e vedi moltissime ciotole per il cibo e altri strumenti per cucinare che non vengono mai usati. E per ogni cibo c’è una diversa ciotola.[...]”



Una capanna europea ha tante cose, che se anche tutti gli uomini di un villaggio delle Samoa se ne caricassero completamente le mani e le braccia, non basterebbero a portarle tutte. In una sola capanna ci sono un tal numero di cose, che tanti capi bianchi hanno bisogno di molti uomini e donne che non facciano altro che mettere tutte queste cose al loro posto e ripulirle della sabbia. E persino la più nobile vergine consuma molto del suo tempo a contare le molte cose, a sistemarle e a pulirle.

Per questo non ho mai trovato in Europa una capanna dove potessi stendermi bene sulla mia stuoia senza che qualcosa urtasse le mie membra quando mi allungavo. [...] Mai riuscii a trovare un giusto riposo e mai provai maggior nostalgia per la mia capanna delle Samoa, nella quale non ci sono cose, se non la mia stuoia e il rotolo per poggiare la testa, e dove nulla arriva all’infuori del dolce aliseo che viene dal mare.

Chi possiede poche cose si considera povero e ne soffre. Non c’è Papalagi che canti e abbia uno sguardo lieto quando non ha nulla all’infuori della sua stuoia e della sua ciotola, come accade a ciascuno di noi. Gli uomini e le donne del mondo bianco piangerebbero di malinconia nelle nostre capanne, [...].

Quanto più un uomo è un vero europeo, tanto maggiore è il numero delle cose di cui ha bisogno. Per questo le mani del Papalagi non stanno mai ferme, non riposano mai: per il gran fare le cose. Per questo i volti dei bianchi sono spesso così stanchi e tristi, e per questo pochissimi fra di loro arrivano a vedere le cose del Grande Spirito, a giocare sulla piazza del villaggio, a dire e cantare liete canzoni o, nei giorni di sole, a danzare nella luce e a rallegrarsi come a noi tutti è dato di fare. [...]”¹.

Il Papalagi, a cura di M. Guarnaccia, ed. Nuovi Equilibri, Viterbo 1995

¹Testo tratto dal discorso di Tuiavii di Tiavea, un saggio capo indiano delle isole Samoa, il quale compì un viaggio in Europa agli inizi del 1900, venendo a contatto con gli usi e costumi del “Papalagi”, l’uomo bianco. Ne trasse delle impressioni folgoranti che gli servirono per mettere in guardia il suo popolo dal fascino perverso dell’occidente. Erich Scheurmann, un artista tedesco, amico di Herman Hesse, fuggito nei mari del Sud per evitare la prima guerra mondiale, raccolse questo tesoro di saggezza e lo pubblicò.

PUNTI DI VISTA SULLA REALTÀ

Dentro le parole

Verbo consumare

Indicativo presente

Io consumo

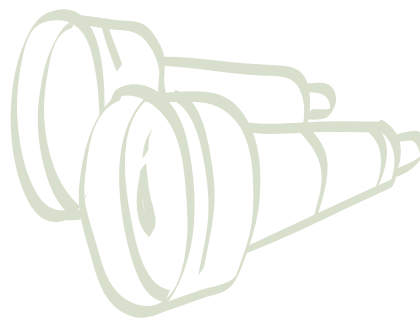
tu consumi

egli consuma

noi consumiamo

voi consumate

essi consumano



Il termine deriva dal latino CUM - SUMMA: portare a compimento o a perfezione una cosa.

“Consumatum est!” - sono le ultime parole di Gesù sulla croce – “Tutto è compiuto!” e ancora oggi si dice “consumare il matrimonio”, allorquando si vuole specificare l’unione legittima dell’uomo e della donna, con lo scopo di generar figli.

4

Nel tempo, il termine ha cambiato radicalmente il suo significato nell’uso corrente fino a poter esprimere: “ridurre a nulla”, “divorare”, “sprecare”, “mandare a male”.

Oggi, il dizionario Garzanti della lingua italiana, alla voce consumare, scrive:

“far scemare o logorare con l’uso; esaurire, terminare (anche fig.): consumare le provviste, un paio di scarpe; consumarsi la vista;...” ed insieme, “portare a compimento: consumare un sacrificio; consumare un delitto, commetterlo / consumare il matrimonio, detto di coniugi, compiere per la prima volta...”.

Alla voce consumo, l’accezione pura del termine si arricchisce di una valenza propriamente economica:

“fruizione di un bene o di un servizio al fine di soddisfare direttamente un bisogno: la pubblicità stimola i consumi; bene di consumo durevole, tale da poter essere utilizzato a lungo nel tempo \ imposta sui consumi, imposta indiretta che colpisce alcuni beni all’atto della vendita \ romanzo, film ecc. di consumo, che soddisfa esigenze di svago, senza proporsi finalità artistiche \ civiltà, società dei consumi, basata sul consumismo”.

Consumismo, è la “tendenza a sviluppare sempre nuovi consumi privati, anche per mezzo della pubblicità e di altre forme di condizionamento di massa” e consumista è “chi spende perché indotto al consumo dalla pubblicità o da altri condizionamenti, non per una reale necessità.”

Visto da vicino

Viviamo in un mondo in cui le distanze ed i tempi estremamente accorciati e ridotti, ci danno l'impressione di vivere in un unico VILLAGGIO GLOBALE.

Un *villaggio* legato da oleodotti di petrolio, da flussi finanziari, da rotte di merci, ... in cui l'unica legislazione universale vigente è quella che regola il mercato. Un *villaggio* che (come nessun altro villaggio), è spaccato da squilibri antichi e nuovi che difficilmente potranno essere riequilibrati senza scelte consapevoli e di responsabilità.

Squilibri alimentati dal bisogno di garantire il benessere, di aumentare la qualità della vita, dal miraggio di un progresso senza limiti e di uno sviluppo senza freni, nell'illusione che le materie prime non finiranno mai, che tutto sarà possibile grazie all'evoluzione tecnologica, alle continue scoperte nel campo delle scienze biologiche, umane, mediche...

Ma anche squilibri alimentati dall'ingordigia del sistema, dalla sete di profitto, garantito dalla produzione dei beni e servizi millantati a garanzia del pur nobile, sopra descritto, bisogno di benessere.

Ecco una mappa di questi squilibri.

Se ci concentriamo sui consumi, scopriamo che il 20% più ricco della popolazione globale consuma il 58% dell'energia mondiale, il 65% dell'elettricità, l'87% delle automobili, il 74% dei telefoni, il 46% della carne e l'84% dei giornali. Producendo, di conseguenza, il primato dei rifiuti (50% di tutta l'anidride carbonica prodotta a livello mondiale). Anche l'impronta ecologica, il dato che descrive con un colpo solo l'impatto del nostro consumo sull'ambiente, rivela profonde disuguaglianze. In Italia, l'impronta media è di 6 ettari procapite, negli Stati Uniti è 12, in India è 1, in Eritrea è 0,3.

Il consumo è il necessario motore dell'economia di mercato liberista, che ha bisogno, da un lato, di vendere il prodotto (pubblicità) e dall'altro di fare in modo che lo stesso esaurisca rapidamente il suo compito, in modo da poterlo sostituire con un nuovo prodotto. La spirale dei consumi diventa così un perverso meccanismo, che ci obbliga a consumare per poter sostenere il livello di benessere che ci siamo creati, attraverso la produzione e il commercio di beni, che danno opportunità di salario e lavoro.

Se e come questo sistema ci interpella nel nostro essere figli di Dio Padre, fratelli in Cristo, cittadini del mondo?

Gesù ci è esempio di sobrietà, ci propone di non accumulare beni su questa terra, ci incoraggia a non legarci ai tesori del mondo.

Ripensare le nostre azioni quotidiane, vuol dire scardinare la logica che il nostro agire debba essere per forza regolato solo dal profitto immediato, riportandoci, invece, a consumare con maggiore responsabilità e con la logica di un "ritorno" in termini di maggiore e più equa distribuzione delle risorse a breve e lunga scadenza.



Oggi, il dibattito è aperto.

Si moltiplicano i **luoghi** in cui si discute su come coniugare l'aumento e la tutela del benessere psico-fisico individuale con scelte di equità, responsabilità e sostenibilità orientate al bene comune universale e verso l'ambiente, per oggi e per il futuro.

Si moltiplicano le **forme** locali e globali con cui si sperimentano percorsi alternativi praticabili: come consumare meno, consumare meglio, utilizzare energie rinnovabili, riscoprire e valorizzare le tradizioni locali, ritornare a forme sostenibili di auto-produzione, ...

Si moltiplicano gli **interrogativi**: la maggior parte degli stimoli, delle proposte, delle ricerche su un nuovo modo di affrontare con responsabilità la questione dei consumi proviene, oggi, dal mondo laico, da nicchie del movimento nonviolento, da organizzazioni e movimenti, ... Le proposte sono radicate spesso in antropofilia, ecologia, ... Ma hanno qualcosa da dirci? Queste proposte, questi temi ci riguardano solo come cittadini o anche come cristiani? La proposta incalzante a convertirci a nuovi stili di vita più equi e più solidali trova radice e stimolo anche nella Buona Novella annunciata da Gesù Cristo?

In fondo, ciò che ci può indurre al cambiamento è la consapevolezza che orientare i nostri stili di vita può avere un effetto di "profezia" nella riscoperta del valore intrinseco della vita e della persona. Quel senso di speranza che anima la nostra storia, le nostre famiglie e comunità.

Nero su bianco

6

Per la pastorale

- ➔ CARITAS ITALIANA, È già futuro - gesti d'amore per il cielo e la terra, Roma 2006
- ➔ CARITAS ITALIANA, Responsabilità per l'ambiente. Gestì di amore per il cielo e per la terra, Campobasso 23-25 aprile 2004
- ➔ CARITAS ITALIANA, Atti del Convegno di Orosei. Scelte di giustizia, cammini di Pace, Roma 2003
- ➔ ACCATTOLI L., Io non mi vergogno del Vangelo, EDB, Bologna 2003
- ➔ CEI - Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro, Responsabilità per il creato, suggerimenti Pastorali, 2001
- ➔ SALVATI V., Mercanti del tempio, la Chiesa e l'economia globale, La Meridiana, Molfetta 2000
 Dopo il Concilio Vaticano II e dopo lo sviluppo delle teologie del Terzo Mondo, molti si sono chiesti perché la Chiesa cattolica oggi si interessa così intensamente dei problemi dell'economia, della giustizia sociale, della bioetica e della politica, e non si limita, invece, ad alimentare la vita religiosa e spirituale della gente. Questo libro illustra concretamente come l'impegno sociale della Chiesa derivi dalla fedeltà al vangelo e dall'accoglienza di quella Parola di Dio che risuona lungo la storia. L'ingiustizia sociale costituisce una sfida cui le comunità ecclesiali devono rispondere creando spazi inediti di solidarietà e di misericordia che facciano irrompere forme nuove di umanità. Il volume offre un contributo fondamentale per la costruzione di una ecclesiologia della solidarietà, indicando nuovi percorsi ecclesiali, a partire dai Sud del mondo e in particolare da alcune esperienze delle chiese dell'Africa, per ritrovare in loro lo spirito evangelico della comunità e soprattutto una concezione della Chiesa intesa come famiglia
- ➔ KAVANAUGH J. F., Cristiani in una società consumistica, Cittadella editrice 1990
 È un libro già del 1990, anzi l'edizione originale (Orbis Books) è dell'81! Eppure sembra più fresco di stampa adesso di allora. Forse perché nel frattempo siamo diventati anche un po' di più americani. Le due parti che lo compongono fanno già intravedere parecchio: "Il modello consumistico" e "Il modello della persona". Il primo "sostiene e legittima l'intero edificio della disumanizzazione ed è proprio questo modello che deve essere svelato e sottoposto a una critica totalizzante". L'altro modello è "un modo di percepire e valutare gli uomini e le donne come persone insostituibili, le cui identità fondamentali si realizzano nei rapporti di alleanza"

- BIGGERI U., PECCHIONI V., RASCH A., *Responsabile quotidiano. Guida per iniziare giorno per giorno a prendersi cura del mondo e degli altri*, EMI, 2004

- CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO, *Guida al consumo critico*, EMI, 2003
 Sulla spinta del consumo critico, varie imprese hanno imboccato la strada della responsabilità sociale e ambientale. Ma ancora troppe continuano a violare i diritti umani, sfruttano i piccoli produttori del Sud del mondo, vogliono imporci gli organismi geneticamente modificati, sostengono regimi oppressivi, finanziano scelte di guerra, riforniscono gli eserciti

- AA.VV., *Invito alla sobrietà felice*, EMI, 2000
 In questo libro esponente qualificati si sono uniti per tracciare una strada dal punto in cui è arrivato questo mondo, al punto in cui dobbiamo condurlo nel giro di una generazione perché ci sia ancora bellezza, gioia e giustizia. È necessario cambiare la nostra vita in modo che anche la vita sulla terra possa, lentamente, rigenerarsi

- AA.VV., *Italia capace di futuro*, EMI, 2000
 Senza forme di benessere che siano possibili per tutti sulla Terra, non è possibile immaginare un futuro "sostenibile". Cosa vuol dire questo oggi e per i prossimi decenni in Italia? Quali progetti di futuro si danno nel nostro paese le forze politiche, economiche e culturali? Nella prospettiva di quale globalizzazione? È quanto cerca di definire questo studio, voluto dai movimenti più sensibili ai temi ecologici ed etici ed elaborato da un gruppo di studiosi tra i più qualificati nei rispettivi settori.

- www.veneziastilidivita.it
 sito ufficiale del Ufficio pastorale degli stili di vita della Diocesi di Venezia

- www.retegas.org
 il progetto "RES" (Rete di Economia Solidale) è un esperimento in corso per la costruzione di una economia "altra", a partire dalle mille esperienze di economia solidale attive in Italia.

- www.bilancidigiustizia.it
 In controtendenza con la società di oggi, consumando meno e meglio, si guadagna in qualità di vita reimpossessandosi del proprio tempo, gustando il piacere dell'autoproduzione, riscoprendo tradizioni e scoprendo nuove culture. Questo sono i "Bilanci di Giustizia": monitorare il proprio consumo per cambiare l'economia dalle piccole cose, dai gesti quotidiani.

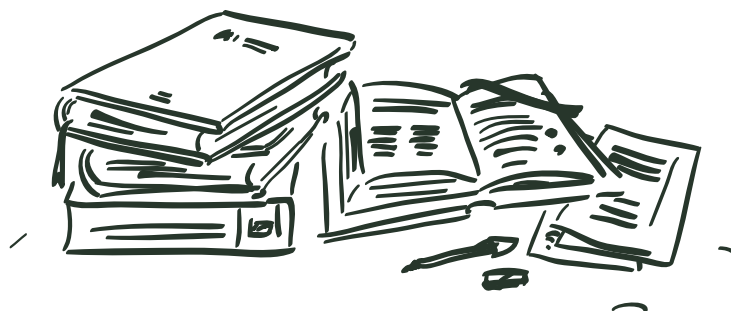
- www.retecosol.org
 Si possono trovare tutte le informazioni sui Gruppi di Acquisto Solidali: la loro storia, i principi, come fondarne uno, le notizie, i documenti utili da scaricare, ecc...

- www.altreconomia.it

- www.bancaetica.org

- www.io-rinuncio.it

- www.aitr.org



“ATTIRERÒ TUTTI A ME”

Icona

Vangelo di Matteo 6, 19-34: Il Padre nostro

²⁰ Non accumulatevi tesori sulla terra, dove tignola e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; ²⁰ accumulatevi invece tesori nel cielo, dove né tignola né ruggine consumano, e dove ladri non scassinano e non rubano. ²¹ Perché là dov'è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore. ²² La lucerna del corpo è l'occhio; se dunque il tuo occhio è chiaro, tutto il tuo corpo sarà nella luce; ²³ ma se il tuo occhio è malato, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra! ²⁴ Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona. ²⁵ Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶ Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? ²⁷ E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? ²⁸ E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. ²⁹ Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰ Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? ³¹ Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? ³² Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. ³³ Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴ Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

8

Riferimenti biblici

Genesi	13,1-18
Deuteronomio	8,7-20
Deuteronomio	26,1-5a.10-11
Proverbi	30,7-9
Siracide	29,8-13
Prima Lettera ai Corinzi	9,6-15



Dal Magistero

Sollicitudo rei socialis, 28

É la cosiddetta civiltà dei “consumi”, o consumismo, che comporta tanti “scarti” e “rifiuti”. Un oggetto posseduto, e già superato da un altro più perfetto, è messo da parte, senza tener conto del suo possibile valore permanente per sé o in favore di un altro essere umano più povero. Tutti noi tocchiamo con mano i tristi effetti di questa cieca sottomissione al puro consumo: prima di tutto, una forma di materialismo crasso, e al tempo stesso una radicale insoddisfazione, perché si comprende subito che - se non si è premuniti contro il dilagare dei messaggi pubblicitari e l'offerta incessante e ten-

tatrice dei prodotti - quanto più si possiede tanto più si desidera mentre le aspirazioni più profonde restano insoddisfatte e forse anche soffocate. [...] L'“avere” oggetti e beni non perfeziona di per sé il soggetto umano, se non contribuisce alla maturazione e all'arricchimento del suo “essere”, cioè alla realizzazione della vocazione umana in quanto tale. Certo, la differenza tra “essere” e “avere”, il pericolo inerente a una mera moltiplicazione o sostituzione di cose possedute rispetto al valore dell'“essere” non deve trasformarsi necessariamente in un'antinomia. Una delle più grandi ingiustizie del mondo contemporaneo consiste proprio in

questo: che sono relativamente pochi quelli che possiedono molto, e molti quelli che non possiedono quasi nulla. È l'ingiustizia della cattiva distribuzione dei beni e dei servizi destinati originariamente a tutti. Ecco allora il quadro: ci sono quelli - i pochi che possiedono molto - che non riescono veramente ad "essere", perché, per un capovolgimento della gerarchia dei valori, ne sono impediti dal culto dell'"avere"; e ci sono quelli (i molti che possiedono poco o nulla), i quali, non riescono a realizzare la loro vocazione umana fondamentale, essendo privi dei beni indispensabili.

Pace con Dio creatore, pace con tutto il creato,
lettera pontificia giornata mondiale della pace 1990

La società odierna non troverà soluzione al problema ecologico, se non rivedrà seriamente il suo stile di vita. In molte parti del mondo essa è incline all'edonismo e al consumismo e resta indifferente ai danni che ne derivano. Come ho già osservato, la gravità della situazione ecologica rivela quanto sia profonda la crisi morale dell'uomo. Se manca il senso del valore della persona e della vita umana, ci si disinteressa degli altri e della terra. L'austerità, la temperanza, la autodisciplina e lo spirito di sacrificio devono informare la vita di ogni giorno affinché non si sia costretti da parte di tutti a subire le conseguenze negative della noncuranza dei pochi.

C'è dunque l'urgente bisogno di educare alla responsabilità ecologica: responsabilità verso gli altri; responsabilità verso l'ambiente. E un'educazione che non può essere basata semplicemente sul sentimento o su un indefinito velleitarismo. Il suo fine non può essere né ideologico né politico, e la sua impostazione non può poggiare sul rifiuto del mondo moderno o sul vago desiderio di un ritorno al "paradiso perduto". La vera educazione alla responsabilità comporta un'autentica conversione nel modo di pensare e nel comportamento. Al riguardo, le Chiese e le altre istituzioni religiose, gli organismi governativi, anzi tutti i componenti della società hanno un preciso ruolo da svolgere. Prima educatrice, comunque, rimane la famiglia, nella quale il fanciullo impara a rispettare il prossimo e ad amare la natura.

Compendio Della Dottrina Sociale Della Chiesa Parte Seconda
Capitolo Decimo, "Salvaguardare L'ambiente"
Nuovi Stili di vita, 486

I gravi problemi ecologici richiedono un effettivo cambiamento di mentalità che induca ad adottare nuovi stili di vita, "nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi degli investimenti. Tali stili di vita devono essere ispirati alla sobrietà, alla temperanza, all'autodisciplina, sul piano personale e sociale. Bisogna uscire dalla logica del mero consumo e promuovere forme di produzione agricola e industriale che rispettino l'ordine della creazione e soddisfino i bisogni primari di tutti. Un simile atteggiamento, favorito da una rinnovata consapevolezza dell'interdipendenza che lega fra loro tutti gli abitanti della terra, concorre ad eliminare diverse cause di disastri ecologici e garantisce una tempestiva capacità di risposta quando tali disastri colpiscono popoli e territori. La questione ecologica non deve essere affrontata solo per le agghiaccianti prospettive che il degrado ambientale profila: essa deve tradursi, soprattutto, in una forte motivazione per un'autentica solidarietà a dimensione mondiale. Occorre un cambiamento di mentalità. Ci accorgiamo di essere soggetti fragili inadeguati, insicuri; viviamo di provvisorietà, in cui non si riesce più a vivere pienamente della creatività e della temporaneità. La parola chiave diviene allora "orientarsi" dare credibilità, fecondità, cioè, al nostro agire nella storia, riconoscersi in un processo che a partire dal senso critico, da un atto di responsabilità, dalla denuncia e dalla riprogettazione dei nostri vissuti quotidiani, si riesca a dare dignità e futuro all'umanità in ginocchio e costruire insieme "il Regno qui e ora".

SI PUÒ FARE! SI PUÒ FARE!

SUL TERRITORIO
Il consumo critico

La spesa fatta con intelligenza, tenendo conto della qualità dei prodotti e della storia di chi li produce. L'investimento dei risparmi in adozioni a distanza: Vista nell'ottica non degenerata del "figlio da possedere", quanto nel giusto valore del sostegno ai poveri, della condivisione dei beni, del tentativo di dare opportunità di riscatto attraverso l'educazione e la formazione.



Dalla Diocesi di Cuneo

La rappresentante di classe, catechista, aveva ottenuto incontri mensili con i genitori e le maestre per scambiare esperienze e riflessioni sull'educazione dei bambini. In uno di questi incontri, una mamma ha espresso la sua sofferenza nel non poter comprare al suo bambino le scarpe di marca che avevano gli altri. È nata la solidarietà degli altri genitori. È stato deciso che più nessuno avrebbe acquistato prodotti *griffati* per vestire i bambini e materiale scolastico non reclamizzato. I genitori e le maestre hanno poi avviato con i bambini, un percorso di analisi sui condizionamenti della pubblicità, sulla necessità di acquisire e mantenere capacità critica e libertà di scelta. Inoltre, hanno constatato con i bambini che tutto ciò porta anche un risparmio. La classe, in collaborazione con quelle parallele (altri genitori ed insegnanti hanno accolto l'idea), ha scelto con i bambini la destinazione dei soldi risparmiati. È stata così avviata un'adozione a distanza; inoltre, i bambini con le maestre ed i genitori, hanno cercato di capire la situazione di povertà di un Paese e si sono fatti carico di aiutare un bambino della loro età affinché potesse frequentare, come loro, la scuola.

Il Programma delle "otto R"

Sono gli otto obiettivi che mirano a creare un circolo virtuoso di decrescita serena, convivialità e sostenibilità.

Rivalutare significa rivedere i valori ai quali crediamo e in base ai quali organizziamo la nostra vita: l'altruismo che dovrebbe prevalere sull'egoismo; la cooperazione sulla concorrenza sfrenata; il piacere del tempo libero sull'ossessione del lavoro; l'importanza della vita sociale sul consumo illimitato, il locale sul globale; il gusto di una bella opera sull'efficienza produttivista; il ragionevole sul razionale ...

Ristrutturare significa adattare l'apparato produttivo e i rapporti sociali in finzione del cambio dei valori.

Rilocalizzare vuol dire produrre localmente ciò che occorre alla soddisfazione dei bisogni della popolazione. Vuol dire preferire beni e servizi prodotti dalle imprese del posto finanziate dal risparmio raccolto localmente.

Ridistribuire è da intendersi nell'ottica della ripartizione delle ricchezze e dell'accesso al patrimonio naturale.

Ridurre gli orari di lavoro, ma anche diminuire l'impatto sulla biosfera dei nostri modi di produrre e consumare. Ridurre il nostro consumo di materiale fino a che ritroviamo l'impronta ecologica corrispondente al pianeta.

Riutilizzare invece di buttare gli oggetti e gli utensili di uso comune, affinché ciò consenta un maggiore tempo di vita con tutto ciò che entriamo in contatto.

Riciclare gli scarti incompressibili delle nostre attività, avendo un senso critico e informandosi sui processi e sui percorsi dei nostri rifiuti.

Riparare quello che si rompe, far aggiustare il vecchio invece di sostituirlo con uno nuovo.

NELLE SCELTE DELLA PARROCCHIA

La responsabilità finanziaria alimentando la "finanza etica"

Nel nostro uso quotidiano, possiamo far sì che le nostre azioni corrispondano al principio: "che l'interesse più alto è quello di tutti". Cercando e scegliendo una forma di finanza etica, si può stare attenti a che le attività di movimento del denaro, rispondano realmente a certi requisiti di responsabilità sociale ed ambientale. In pratica, chi investe in finanza etica, si impegna a conoscere fino in fondo le ragioni che realizzano questa redditività, le caratteristiche dei beni prodotti, la localizzazione dell'azienda e come vengano condotti gli affari. La finanza, eticamente orientata, è in sintesi: rispettosa dei diritti; efficiente nel senso di una componente di una responsabilità etica; produttiva, ma trasparente, democratica, responsabile e coerente.

Dalla Parrocchia della SS. Trinità di Angarano di Bassano del Grappa

"...100.000 Euro era il costo necessario per ristrutturare il bar ed alcuni locali parrocchiali destinate all'accoglienza dei giovani ... ma non ce ne erano, rendendo necessario chiedere un fido alla banca. Erano i primi anni di Banca Popolare Etica e l'idea di un istituto di credito "che non fa speculazioni sulla pelle del terzo mondo, che è trasparente nella gestione e che non è armato" era interessante: così viene presentata l'esperienza della parrocchia della SS. Trinità che, prudente, ha iniziato a chiedere informazioni alle banche, a confrontare le migliori condizioni offerte. E Banca Popolare Etica si fa trovare, oltre che interessata sotto il profilo etico, estremamente flessibile e vantaggiosa anche sotto l'aspetto finanziario. La comunità si attiva e la Banca produce per i parrocchiani 100.000 euro di certificati di deposito vincolati, senza interessi, a 3 e 5 anni: il tasso di finanziamento (a 10 anni) è fortemente agevolato! I lavori procedono, altre scelte responsabili convincono la comunità ad installare sul tetto del Patronato, un nuovo sistema di pannelli fotovoltaici. L'accompagnamento costante, da parte dei consulenti della BPE, sostiene la Parrocchia ad accedere ad altri finanziamenti pubblici che decurtano il debito contratto, grazie ad una formula assai elastica del medesimo. Al termine della opera, estinto il debito ... si ricomincia. Oggi, un nuovo finanziamento chiesto a BPE, permette alla parrocchia di ristrutturare il Teatro Remondini che, da teatro parrocchiale sarà messo a disposizione della città. "Con la Banca Popolare Etica - continua l'economista della parrocchia che ha seguito, nei conti e nel cuore, tutta la vicenda - il denaro non crea altro denaro, ma è solo investito in finanziamenti produttivi ... e di questa eticità si deve parlare in parrocchia. I parrocchiani che hanno conosciuto questa esperienza, in molti hanno scelto di spostare in BPE i propri risparmi".

NELLE SCELTE PERSONALI

Il turismo responsabile

Da tempo, si sta rileggendo con un approccio più critico, anche il nostro nobile piacere del viaggiare. Il turismo responsabile è un approccio che tiene conto del rispetto della natura, dell'eccessivo impatto culturale e relazionale che il turismo di massa può avere sui luoghi da visitare. Lo slogan, con il quale si promuove questa azione: "*portare via solo ricordi, lasciare solo orme*", è sinonimo di una particolare attenzione a cui si vuole invitare il turista sia nei luoghi più frequentati del Nord che quelli esotici ed attraenti del Sud del mondo. Ci sono piccoli accorgimenti, che aiutano chi viaggia, a porsi con un atteggiamento più consapevole, sapendo che un uso eccessivo e non equo delle risorse, una frammentazione e distruzione dell'habitat naturale, una eccessiva commercializzazione sociale e culturale, nonché una possibile esclusione economica, possano dipendere dal nostro modo di essere turisti. A tale riguardo, esistono ormai da tempo vari enti ed associazioni di facile consultazione, che operano in questo settore.

Parrocchia di San Giovanni Bosco - Terni: campi internazionali di lavoro in Albania

Da anni, giovani e famiglie della parrocchia partecipano ai Campi di Lavoro in Albania.

Si tratta di un'esperienza proposta dalla Caritas diocesana alle parrocchie della diocesi con l'obiettivo creare e coltivare legami di solidarietà.

Nonostante il nome della proposta "campi di lavoro", non si tratta certo di "andare a risolvere i problemi del mondo - precisa il parroco - anche se stiamo lavorando da anni alla conversione di un'ex-gendarmeria italiana in un centro giovanile in una zona di confluenza tra più villaggi. È, per la nostra parrocchia,

soprattutto una forma di "turismo intelligente": un'opportunità per noi di conoscere ed incontrare un altro mondo e di crescere nella condivisione e nel confronto smontando stereotipi e pregiudizi di entrambe le parti. Le ore di lavoro vero, sono, infatti, intercalate, nel programma del campo, da momenti di preghiera e da esperienze di incontro, confronto con la realtà locale albanese, con i Padri Vocazionisti presenti nella zona da anni, con gli animatori pastorali del luogo, con uomini e donne conosciute lì. Una forma di "turismo" ricca di valore aggiunto: conoscenza, rispetto, solidarietà, crescita nella fede (per i vicini e per i lontani che comunque aderiscono alla proposta), sviluppo del senso di comunità all'interno della parrocchia, crescita della sensibilità dei fedeli ad incarnare, anche nel quotidiano, l'eccezionale disponibilità al servizio ed alla condivisione sperimentata oltre confine.

NEL SERVIZIO PASTORALE
Il commercio equo e solidale

Ridare dignità ai lavoratori dei paesi poveri, garantendo loro il giusto salario e non umiliandoli con l'elemosina.

Evitare lo sfruttamento della manodopera dei paesi poveri, il lavoro minorile, l'igiene e la sicurezza sul lavoro.

Parrocchia S. Girolamo in Corviale – Roma: il gruppo Equoqua per il commercio equo e solidale

Da ottobre 2006 è nato in modo ufficiale il gruppo Equoqua. "Questo si è formato dalla esperienza e dalla voglia di giustizia di 8 persone – spiega Vanni, uno del gruppo - che hanno voluto diffondere questo messaggio all'interno della parrocchia."

Dopo mesi di occasioni saltuarie, in cui la Bottega del commercio equo proponeva dei banchetti fuori dalla chiesa parrocchiale, "abbiamo deciso con il parroco che si poteva fare di più."

Le attività sono cominciate con l'apertura di una piccola bottega del commercio equo e solidale in collaborazione con "Perunmondosottosopra", una associazione culturale che gestisce una bottega del commercio equo solidale nella nostra zona. La bottega, ricavata in un locale della parrocchia con accesso all'esterno, è aperta tutti i sabati pomeriggi, le domeniche mattine ed in occasione di eventi o attività particolari che concentrano la presenza di parrocchiani intorno alla chiesa.

Oltre alle attività di bottega sono state organizzate tre cineforum per presentare la campagna ControlArms e per coinvolgere i parrocchiani e discutere di Pace e Giustizia. Durante tre serate, molto partecipate, sono stati proiettati:

- ➔ "In viaggio a Kandahar" e si è discusso della situazione femminile in Afghanistan e della situazione dopo l'intervento occidentale,
- ➔ "Lord Of War" con la partecipazione di Ilaria De Angelis del coordinamento romano della campagna ControlArms e si parlato del mercato delle armi e delle sua conseguenze,
- ➔ "Alla luce del sole" e si parlato della situazione in Sicilia dell'esperienza di lotta alla Mafia.

Le attività sono progettate con riunioni settimanali dove ci si organizzava e ci si scambiava idee su argomenti vari. Il gruppo è costituito da otto persone più il vice parroco (presenza assidua) ed il parroco don Stefano ed intorno si muove un discreto numero di famiglie che aderisce e collabora alle iniziative proposte.

La parrocchia, inoltre, è in rete con altre realtà che sul territorio promuovono la medesima attenzione agli stili di vita. In programma: "Piazze per la pace" con la collaborazione di "Reti di Pace" e l'organizzazione di un Gruppo di Acquisto solidale con le famiglie che ruotano intorno al gruppo "Equoqua".

Bilanci di giustizia

Consumare meno per consumare meglio

Nasce nel 1993 la campagna "Bilanci di Giustizia" rivolta alle famiglie, intese come soggetto micro-economico. Ad oggi sono più di 500 le famiglie impegnate con l'obiettivo di modificare secondo giustizia la struttura dei propri consumi e l'utilizzo dei propri risparmi, cioè l'economia quotidiana.

Parlare di "giustizia" è impegnativo, perché suppone un orizzonte etico condiviso in buona parte ancora da costruire, ma la sfida è proprio quella di combattere l'invasione e lo strapotere della "razionalità economica" a partire dal carrello del supermercato e dallo sportello di una banca. Da qui l'adesione convinta al consumo critico e alla finanza alternativa (MAG e Banca Etica) a favore di uno sviluppo che risulti sostenibile per i poveri del pianeta, per il pianeta stesso e - perché no - anche per noi.

Ciò che però contraddistingue Bilanci di Giustizia è l'idea che questi obiettivi si possano realizzare efficacemente solo insieme, in modo organizzato, mediante una comunicazione costante e un'azione comune. Lo strumento ideato sia per "auto-misurare" il proprio impegno e per socializzarlo nel movimento e all'esterno, in funzione politica, è quello del bilancio familiare finalizzato, innanzitutto, al contenimento dei consumi. Le famiglie impegnate nella campagna hanno dimostrato la possibilità di condurre una vita sobria senza compiere sacrifici eccessivi: Comportamenti ormai consolidati sono risultati la raccolta differenziata dei rifiuti e l'acquisto di prodotti delle Botteghe del Mondo, messi in atto dal 60% degli aderenti, insieme alla preferenza per alimenti di stagione e il riuso e scambio di vestiti, abitudini acquisite da quasi il 50%.

Bilanci di Giustizia - segreteria nazionale

via Trieste 82/c

30175 Marghera-Venezia

tel. 041/5381479

e-mail segreteria@bilancidigiustizia.it

sito web www.bilancidigiustizia.it

CERCARE E DEFINIRE I PROBLEMI

come e dove il tema dei CONSUMI interpella la nostra parrocchia

A PARTIRE DALLA LETTURA DEI TESTI

Dopo una breve introduzione sul tema, eventualmente lanciato con la lettura del testo **PARTIRE DALL'ESPERIENZA**, può essere utile partire dall'ascolto della Parola di Dio.

Alcuni tra i testi biblici proposti potrebbero essere impiegati come base di un momento di preghiera o meditazione iniziale all'incontro.

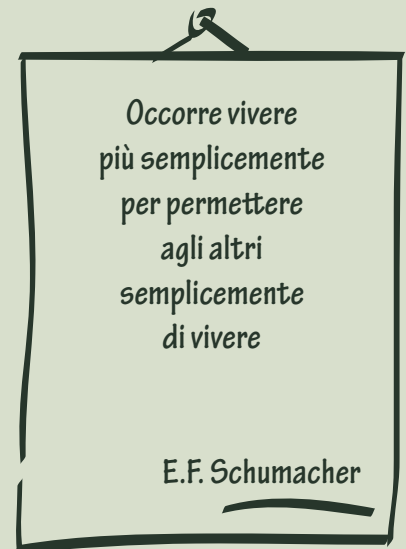
- L'**ICONA**, per esempio, potrebbe essere commentata insieme, oppure pregata, invitando i partecipanti a far risonanza con i versetti che provocano maggiormente la riflessione (condividendo brevemente con il gruppo le proprie riflessioni).
- Potrebbe seguire la lettura di alcune citazioni tratte **DAL MAGISTERO** ed un momento di silenzio.
- Tutti i **RIFERIMENTI BIBLICI** e magisteriali possono essere fotocopiati, ingranditi e consegnati ai membri del gruppo per una successiva lettura individuale.

Quali impressioni suscitano queste provocazioni?

Dopo la preghiera e/o la lettura individuale di alcune fotocopie, si potrebbe:

- stimolare e raccogliere queste prime impressioni preparando un cartellone che porta al centro una frase provocatoria (ad esempio: "occorre vivere più semplicemente per permettere agli altri semplicemente di vivere" di E.F. Schumacher).
- raccogliere tutti i commenti ed i contributi spontanei del gruppo.

È possibile lavorare ulteriormente su quanto annotato sul cartellone, aggregando i contributi omogenei, approfondendo i punti di vista, facendo emergere le criticità, le fatiche, le perplessità.



A

B PARTIRE DALLA PERCEZIONE PERSONALE E DI GRUPPO

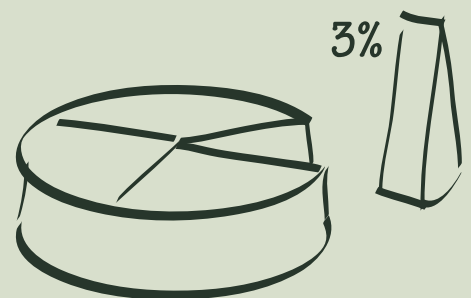
Affinché la riflessione sui consumi poggi su uno sfondo condiviso all'interno del gruppo, potrebbe essere interessante calare lo sguardo sui propri consumi individuali e familiari. Si tratta di una proposta preliminare necessaria ad individuare, con un colore vivace, il bandolo della matassa; di una matassa, talmente intricata che si aggroviglia ovunque nella nostra quotidianità.

Si potrebbe provare con "l'esercizio della torta":

Il facilitatore del gruppo può proporre a ciascuno di annotare, per una settimana, le principali spese sostenute individualmente o come nucleo familiare.

Una volta annotate le spese, ciascun membro del gruppo è invitato a disegnare su un foglio un "grafico a torta" su cui riportare le spese sostenute durante gli ultimi 7 giorni.

Si tratta semplicemente di tracciare sul foglio un cerchio da dividere in tanti spicchi, quante sono le principali voci di spesa. La dimensione degli spicchi è proporzionale all'entità della spesa sostenuta.



Cfr. **GUIDA ALL'UTILIZZO - SUGGERIMENTI PER L'ANIMATORE**

Al termine di questo lavoro individuale, il facilitatore del gruppo disegna su un cartellone una tabella divisa in tre colonne: CONSUMI INDISPENSABILI, CONSUMI UTILI, CONSUMI SUPERFLUI.

Obiettivo di questo lavoro, non è esprimere valutazioni o giudizi sui consumi degli altri, bensì:

- ➔ ravvivare l'attenzione critica sul proprio *stile di consumi*
- ➔ fare esperienza della estrema soggettività e sensibilità su cui si impernia il tema dei consumi: diversità culturale, in primis, piuttosto che diversità economica.

Liberamente, con una tecnica che potremmo definire a *pop-corn* (si interviene casualmente e non in alcune ordine orario o anti-orario che sia), ogni partecipante è invitato a condividere con il gruppo il proprio grafico, indicando quali, tra le spese sostenute, colloca nelle tre colonne proposte.

- ➔ La ripartizione delle spese sostenute sulle tre categorie proposte, è un lavoro individuale in cui ciascuno parla solo per sé.
- ➔ Solo successivamente, quando tutti hanno condiviso i propri disegni e le liste sono complete, si apre la discussione ed il confronto su quanto emerso.

In un terzo momento, si potrebbe invitare il gruppo a leggere il testo contenuto nel box **DENTRO LE PAROLE** e consegnare, opportunamente fotocopiata, la bibliografia proposta in **NERO SU BIANCO**.

C PARTIRE DAL CONTESTO

Proviamo adesso ad allungare lo sguardo al territorio ed alla comunità parrocchiale con lo scopo di renderci conto di quale sensibilità esprime il nostro contesto, quale consapevolezza emerge sull'argomento proposto in questo fascicolo, di quali percorsi si avverte la necessità.

Con l'aiuto del facilitatore del gruppo e, preparando in anticipo quanto necessario, si potrebbe:

- ➔ procurarsi e scorrere insieme il bilancio parrocchiale degli ultimi 2 o tre anni.
 - Per quali iniziative – attività promosse dalla parrocchia, si sono affrontate le spese più importanti?
 - Come sono distribuite le spese sulle diverse voci? E le entrate?
- ➔ coinvolgere i catechisti e documentarsi su come sono vissute dai ragazzi e dalle loro famiglie le feste per la Celebrazione dei Sacramenti del Battesimo, della Comunione e della Confermazione:
 - Che costo ha l'organizzazione della festa?
 - Come e quanto si spende in Chiesa per i fiori ed i fotografi?
 - Dove si fanno i rinfreschi ed i pranzi?
 - Quale abbigliamento è consigliato per chi riceve la Prima Comunione o la Cresima?
 - Ci sono luoghi della parrocchia messi a disposizione per queste occasioni?
 - Quali sono i regali preferiti dai bambini per queste occasioni?
 - Si parla di questi temi con i genitori negli incontri di preparazione ai Sacramenti dell'iniziazione cristiana?
 - Nell'organizzazione della cerimonia si tiene conto delle famiglie meno abbienti affinché possano non sentirsi umiliate rispetto ai lussi che altri possono permettersi?
 - E cosa succede per la celebrazione dei Matrimoni?
- ➔ Ricordare, con l'aiuto del parroco o dell'economista parrocchiale, il calendario delle collette promosse nello scorso anno pastorale:
 - Come sono gestite le collette proposte ai fedeli per le emergenze/calamità e per le altre esigenze della diocesi o della parrocchia?
 - Sono solo richieste di denari oppure occasioni per la sensibilizzazione della comunità?

Il punto di vista dei poveri...

È utile arricchire l'analisi, porgendosi in ascolto delle testimonianze di persone che vivono in condizione di povertà. Si potrebbe:

Incontrare ed intervistare un paio di persone che faticano ad arrivare alla fine del mese.

- ➔ Quali sono per loro i consumi indispensabili ?
- ➔ Quali quelli superflui ?

Condividere queste ed altre esperienze con la comunità.

Raccogliere con cura le informazioni rilevate avvalendosi - all'interno del gruppo- di uno o più segretari incaricati di riordinare e restituire questo materiale all'incontro successivo.

- Leggere il box **VISTO DA VICINO** e realizzare una ricognizione delle persone che - nel territorio della parrocchia o del vicariato - già hanno maturato una riflessione critica sul tema dei consumi e di quelle che sono le forme organizzate di impegno che coniugano la ricerca di equità, responsabilità e sostenibilità orientate al bene comune universale e verso l'ambiente, per oggi e per il futuro.

Esistono tra i parrocchiani o nel territorio alcune delle esperienze descritte nel testo?

Provate a fare un elenco di:

- gruppi, famiglie o persone che sperimentano percorsi alternativi di consumo (attenzione a ridurre i consumi, ad un consumo critico, alle energie rinnovabili, a forme di autoproduzione)
- esperienze organizzate di consumo alternativo (Gruppi di acquisto solidali, Botteghe del commercio equo, Gruppi dei Bilanci di giustizia, Banca del tempo, ...)

Se le liste vi risultano ricche di nomi interessanti, provate ad arricchirle di elementi utili per un successivo contatto (numero di telefono, indirizzo, nome del responsabile, sede, ...)

Se le liste sono scarse o vuote e vi sembra che nel vostro territorio non esista niente di simile, dedicate la settimana successiva alla vostra riunione alla ricerca! Provate con internet, visitate i negozi di alimentari biologici che (nonostante i prezzi scottanti) spesso diventano punti di riferimento per gruppi attenti ai consumi, chiedete alla Bottega del mondo, ... provate con il passaparola...

IMPEGNARSI PER IL CAMBIAMENTO

azioni per animare la parrocchia a vivere i **CONSUMI**
come luogo di testimonianza cristiana

1 PARTIRE DAL LAVORO DI ANALISI

Riprendendo i cartelloni e gli appunti su cui si è lavorato nella tappa precedente, il gruppo può scegliere da quale livello di analisi desiderate partire.

Un lavoro di sensibilizzazione e crescita della comunità parrocchiale nell'attenzione ai consumi può muoversi su diversi fronti:

- **partire da un lavoro personale e di gruppo:** cominciare da me, da noi, ... informarci, confrontarci, maturare come singoli e come gruppo, prima di proporre il tema all'attenzione della comunità
- **partire dal servizio pastorale che si offre in parrocchia:** lavorare con i catechisti, i liturgisti, la Caritas parrocchiale per progettare modalità di sensibilizzazione dei fanciulli e delle loro famiglie
- **partire dalla partecipazione attiva alle scelte della parrocchia:** condividendo questa riflessione con il Consiglio pastorale parrocchiale ed avviando un lavoro condiviso, affinché la parrocchia cresca nella consapevolezza che il tema dei consumi e degli stili di vita è radicato nel Vangelo che annunciamo e richiede che ne sia data adeguata testimonianza alla comunità
- **partire dal territorio:** allacciando o rafforzando rapporti con altri soggetti che già promuovono stili di vita più responsabili e solidali: per animare insieme il territorio con proposte di sensibilizzazione e formazione congiunte con l'impegno per la parrocchia di riscoprire e condividere la propria specificità.

Si potrebbe:

- lavorare su 4 cartelloni (uno per ogni proposta sopra descritta) e dividerli in due colonne
- esprimere a turno le proprie considerazioni a vantaggio e svantaggio di ognuna delle quattro proposte possibili
- annotare questi elementi sui cartelloni segnando anche le considerazioni che vengono ripetute più volte
- valutare e discutere quanto emerso e scegliere insieme su quale aspetto proseguire il lavoro

2 IMMAGINARE L'EVOLUZIONE

In una fase successiva di lavoro, eventualmente anche in un successivo incontro, il gruppo è invitato a confrontarsi sulle finalità di lungo periodo, sull'ideale a cui tende, sull'orizzonte cui si potrà poi orientare l'azione.

Quali caratteristiche dovrebbe avere la nostra parrocchia per educarsi ed educare i singoli e le famiglie ad uno stile di vita più sobrio e più solidale? Si potrebbe:

- dividersi in due gruppi e confrontarsi annotando le risposte su un cartellone diviso in due colonne: **le qualità da maturare** e **le azioni da fare**. Si tratta di un esercizio creativo, di un lavoro impregnato di fiducia, fantasia ed entusiasmo... è bandita, in questa fase, ogni valutazione di sostenibilità!
- confrontare in plenaria i due elaborati, incoraggiando il gruppo ad approfondire le proposte altrui e sommandole in un unico elenco
- ordinare le qualità e le azioni con una certa consequenzialità (dalla caratteristica più semplice alla più complessa, dall'azione più immediata a quella per la cui realizzazione sarà necessario un lungo percorso).



Infine, si potrebbe dedicare un po' di tempo per condividere in gruppo le prime impressioni suscitate dalla lettura di alcuni tra i testi proposti in bibliografia **NERO SU BIANCO** e per leggere alcune delle esperienze riportate nel box **SI PUÒ FARE! SI PUÒ FARE**

3 PROGETTARE I PRIMI PASSI

D

Partendo dall'ultimo lavoro svolto, scegliere in gruppo quale sarà la meta realistica e concreta verso cui vorrete concentrare il vostro sforzo.

Quale traguardo desiderate raggiungere?

Si potrebbe:

- porre la questione in termini di **meta, strategia e tattiche**
- disegnare su un cartellone due punti ben distanti: **l'oggi ed il futuro**
- scrivere per esteso la meta, l'obiettivo, il traguardo prescelto
- ... disegnare il percorso che unisce i due punti annotando le azioni, le attenzioni, i risultati intermedi attesi...
- ipotizzare i tempi necessari alla realizzazione di tutto il percorso
- valutare qual è il tratto di strada che, a partire da oggi, è sostenibile in un anno (o biennio) pastorale

In un incontro successivo, si può concentrare l'attenzione sulla porzione di strada selezionata. Questo sarà lo scheletro del nuovo progetto per una parrocchia più attenta agli stili di vita sobri e solidali.

Si potrebbe:

- arricchire questi appunti con ulteriori informazioni: Quali sono i destinatari di ogni azione? quali persone coinvolgere per ogni azione prevista? Quali passaggi sono necessari? Quali risorse? chi fa cosa? A partire da quando?
- riportare questi appunti presi sul cartellone in un documento scritto utile per condividere con altri i vostri obiettivi e la vostra progettualità.

Per dare continuità al lavoro e stimolare più ampie prospettive, leggete ancora insieme le esperienze di rilevanza diocesana proposte nel box **ORIZZONTI**.

Non dimenticate di concludere il lavoro svolto con un buon momento di valutazione di tutto il percorso svolto.

